

Profitti miliardari e poca ricerca: così Covid-19 ha messo Big Pharma alle corde

Le 27 maggiori compagnie farmaceutiche del mondo, secondo un rapporto del centro Somo di Amsterdam, hanno staccato dividendi miliardari agli azionisti, fatto schizzare i debiti e rincarato il prezzo delle medicine

di R. Galullo e A. Mincuzzi

5 min

Illustrazione di Maria Limongelli/Il Sole 24 Ore

Ricerca e sviluppo dei colossi farmaceutici hanno bisogno di una cura da cavallo per non trovarsi impreparati di fronte alle prossime pandemie. Per quella in corso, ormai, le grandi compagnie del farmaco devono rincorrere e sperare di abbreviare i tempi per il vaccino.

Il report “La finanziarizzazione di Big Pharma- Profitti privati che non possiamo permetterci”, appena dato alle stampe da Somo, il centro di ricerca sulle multinazionali che ha sede ad Amsterdam (Olanda), ha messo più di un dito nella piaga delle 27 maggiori compagnie farmaceutiche del mondo (si veda tabella). Il report mina alla base la teoria secondo la quale per la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini è necessario sostenere alti costi di investimento.

Strage continua

E lo fa proprio mentre il Covid-19 fa strage nel mondo, nonostante che l'esplosione di una nuova e sconosciuta emergenza sanitaria fosse stata ampiamente “annunciata” negli ultimi anni dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dalla letteratura e ricerca scientifica, a seguito della Sars-Cov e della sua recente evoluzione Sars-Cov2.

Il report evidenzia che le grandi aziende farmaceutiche hanno subito un radicale cambiamento tra il 2000 e il 2018. Molto più denaro è stato investito in attività finanziarie, acquisizioni e fusioni e sempre meno risorse sono state destinate alla ricerca e alla produzione.

Riserve finanziarie

Le riserve finanziarie (ciò che resta degli utili dopo la distribuzione dei dividendi agli azionisti) delle 27 società analizzate da Somo sono aumentate dagli 83 miliardi di dollari di inizio millennio ai 219 miliardi nel 2018, che sono circa 200 miliardi di euro. Vale a dire una somma pari alle garanzie pubbliche che la Sace (società specializzata nel settore assicurativo-finanziario controllata al 100% dalla Cassa depositi e prestiti) metterà a disposizione per sostenere i finanziamenti delle grandi imprese colpite dall'emergenza coronavirus.

Solo a prendere i bilanci delle prime dieci società del settore farmaceutico, la liquidità a disposizione nel 2018 era di 135 miliardi di dollari, vale a dire 12 miliardi di dollari più del fatturato 2019 della multinazionale Huawei, che in ricerca e sviluppo ha speso il 15,3% dei ricavi.

La differenza si vede

Le 27 Big Pharma hanno speso in ricerca e sviluppo poco di più del colosso cinese delle telecomunicazioni, vale a dire il 17% del fatturato (era il 12% nel 2000) ma il loro fatturato complessivo al 2018 era di 769,83 miliardi di dollari e 2,8 trilioni di dollari di capitalizzazione di mercato, quasi il triplo di quello di un altro colosso, Microsoft.

Dividendi miliardari

Nonostante le grandi riserve finanziarie, le scelte dei 27 big internazionali sono state differenti ed hanno dunque portato, secondo il rapporto, al “collasso” della ricerca e dello sviluppo di farmaci e vaccini nel momento dell'emergenza da coronavirus.

Il totale degli assegni pagati agli azionisti (inteso come dividendi e riacquisto di azioni), ha fatto segnare un incremento del 400%, passando dai 30 miliardi di inizio millennio ai 146 miliardi di dollari del 2018 (di cui 73 miliardi in dividendi e 74 miliardi in riacquisto di azioni). Nei 18 anni analizzati, agli azionisti sono stati versati 1,5 trilioni di dollari.

Il caro prezzi

«Nel seguire questa dispendiosa strategia di dividendi agli azionisti – si legge nel rapporto – le società farmaceutiche non hanno aumentato gli investimenti ma in compenso i prezzi delle medicine sono cresciuti esponenzialmente. Un prezzo così elevato delle medicine al solo fine di massimizzare il valore per gli azionisti è una scelta indifendibile, soprattutto in un contesto di invecchiamento della popolazione e di una lievitazione complessiva dei costi per la salute, come quello al quale assistiamo. In altre parole, la nostra società non può più permettersi i profitti privati di Big Pharma».

In paradiso (fiscale)

A settembre 2018 Oxfam — la confederazione internazionale di organizzazioni no profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale – ha rivelato che quattro corporations farmaceutiche – Abbott, Johnson & Johnson, Merck & Co e Pfizer – nascondono sistematicamente altri profitti nei paradisi fiscali e nelle piazza offshore. Questa attività priverebbe i Paesi in via di sviluppo di 112 milioni di dollari all'anno, soldi che servirebbero, scrive Oxfam nel rapporto, per vaccini o cliniche, anziché “caricare” i prezzi delle medicine.

In realtà le cifre sono molto più cospicue: le quattro compagnie priverebbero gli Usa di entrate annue per 2,3 miliardi di dollari e il resto delle economie avanzate per 1,4 miliardi di dollari. Sempre per Oxfam, le 4 multinazionali, nel 2016 avrebbero collocato offshore oltre 352 miliardi di dollari.

Questa politica, fatta di raffinate alchimie fiscali per pagare meno tasse possibile, rende ancora più intollerabile il conflitto tra la parte ricca e povera del mondo. Le quattro multinazionali hanno risposto al rapporto, respingendo punto per punto le accuse e ricordando gli ingenti investimenti fatti.

Debiti alle stelle

Anziché sostenere anche bassi livelli di investimento (come ad esempio nei macchinari) e alla luce della scelta si staccare alti dividendi agli azionisti, Big Pharma non ha potuto far altro che ricorrere al debito. Paragonato al fatturato, l'indebitamento delle maggiori 27 compagnie farmaceutiche è lievitato dal 20% del 2000 al 72% del 2018.

Tradotto in valori assoluti colpisce ancor di più: dai 61 miliardi di dollari del 2000 sono passate agli oltre 500 miliardi del 2018 (di cui 300 miliardi attribuibili alle prime dieci aziende del settore). «Big Pharma – si legge nel rapporto – è stata usata come un bancomat dagli azionisti».

Rodrigo Fernandez, il ricercatore che ha curato il report di Somo, ha affermato che «questa non è una strategia a lungo termine ma un modo per pagare il più possibile agli azionisti e trasferire i costi alla società».

Nuovi asset

Un altro elemento da considerare è lo spostamento progressivo del baricentro dalla produzione verso nuovi business. Le multinazionali del farmaco acquistano imprese concorrenti e società biotecnologiche per aumentare il portafoglio di offerte, diminuire la concorrenza e acquistare al tempo stesso i diritti di proprietà intellettuale. In altre parole Big Pharma ha sviluppato una capacità eccezionale di operazioni di private equity e monopolizzazione dei mercati affini al proprio.

«L'abilità unica delle società di Big Pharma nella diversificazione – mette nero su bianco il report di Somo – è il cuore delle loro strategie di finanziarizzazione. Il modello è stato riconvertito alle fusioni e acquisizioni e il prezzo dei farmaci è lievitato proprio in conseguenza di queste strategie».

Bilanci alla mano, il valore di queste operazioni tra le prime dieci aziende del settore farmaceutico mondiale, è passato dal 13% del 2000 al 49% del 2018 (oltre 520 miliardi di dollari).

Il commento

La crisi del coronavirus rivela la vulnerabilità di questo modello, che dipende da prestiti a basso costo e aumento dei prezzi di mercato. «Ora che queste condizioni sono minacciate – conclude Somo – le principali case farmaceutiche hanno enormi debiti e pressioni ancora maggiori per aumentare margini di profitto socialmente indifendibili. Il sotto investimento di Big Pharma in medicinali e vaccini scarsamente performanti ma essenziali sta mostrando in questa emergenza il micidiale aspetto negativo del modello di business su scala globale. Sono i governi che devono ora aprirsi finanziariamente la strada per sviluppare un vaccino contro il coronavirus».

Intanto in Italia

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Farindustria (l'Associazione delle imprese del farmaco) e Assogenerici (l'Associazione industrie farmaci generici e biosimilari) stanno collaborando con le Regioni per garantire accesso e continuità delle cure, con l'ininterrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci e l'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini.

In un comunicato stampa congiunto Aifa, Farindustria e Assogenerici ricordano che «la produzione in Italia è straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza di gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di studi clinici. E la ricerca italiana è leader indiscussa in molti ambiti della salute».

LE PRIME AL MONDO

SOCIETÀ	CLASSIFICAZIONE	FATTURATO	CAPITALIZZ.
Johnson & Johnson	Pharmaceuticals	81,58	347,51
Roche Holding AG	Pharmaceuticals	57,92	258,46
Pfizer Inc	Pharmaceuticals	53,65	212,23
Novartis AG	Pharmaceuticals	53,17	219,96
Bayer AG	Pharmaceuticals	45,40	72,34
Merck & Co Inc	Pharmaceuticals	42,29	221,88
Sanofi SA	Pharmaceuticals	40,92	115,40
GlaxoSmithKline PLC	Pharmaceuticals	39,32	113,83
Abbvie Inc*	Biotechnology	32,75	117,64
Eli Lilly and Co	Pharmaceuticals	24,56	109,41
China Resources Pharmaceutical Group Ltd*	Pharmaceuticals	24,22	5,92
Amgen Inc	Biotechnology	23,75	126,71
Bristol-Myers Squibb Co	Pharmaceuticals	22,56	93,84
Gilead Sciences Inc	Biotechnology	22,13	80,69
AstraZeneca PLC	Pharmaceuticals	22,09	126,95

Fonte: Somo 2020 • Creato con Datawrapper

SOCIETÀ	CLASSIFICAZIONE	FATTURATO	CAPITALIZZ.
Takeda Pharmaceutical Co Ltd	Pharmaceuticals	18,92	58,37
Teva Pharmaceutical Industries Ltd	Pharmaceuticals	18,85	8,92
Novo Nordisk A/S	Pharmaceuticals	17,18	101,71
Merck KGaA	Pharmaceuticals	17,02	15,40
Allergan PLC	Pharmaceuticals	15,79	57,78
Celgene Corp	Biotechnology	15,28	76,57
Biogen Inc	Biotechnology	13,45	53,90
Otsuka Holdings Co Ltd*	Pharmaceuticals	11,79	23,04
Astellas Pharma Inc	Pharmaceuticals	11,79	32,18
Mylan NV	Pharmaceuticals	11,43	9,88
CSL Ltd	Biotechnology	8,54	80,92
Daiichi Sankyo Co Ltd	Pharmaceuticals	8,39	45,03
Bausch Health Companies Inc	Pharmaceuticals	8,38	8,76
Regeneron Pharmaceuticals Inc	Biotechnology	6,71	33,07

Fonte: Somo 2020 • Creato con Datawrapper